

## SUP. AL N. 35 DEL DEMOCRATICO IMPARZIALE.

MARTEDI' 31 Ottobre ANNO I. DELLA REPUBBLICA CISALPINA.

## I T A L I A

BOLOGNA 21 Ottobre.

Nel Supplemento del N. 27 abbiamo accennata la malattia del Ufficiale di Polizia. Un Cittadino portatosi dall'Editore le fece comprendere, che egl'era stato dimesso per particolari ragioni, e che di questa dimissione ne era stato l'effetto la malattia contratta. Ciò non si volle credere neppure per cosa probabile, e se si accennò nel foglio, si espose come una voce sparsa fra molti, come infatti ella era, e si usò nel descriverla fra le altre l'espressione: *Questo sospetto ec.* Che un Giornale, in questa occasione forse deliatao, chiami questo nostro procedere un *infame calunia* nulla ci preme, molto però ci dispiacerebbe, che così credessero gl'uomini di senno, a quali protestiamo, d'aver tutta la stima, che merita l'Ufficiale attuale di Polizia.

Un certo Signor Abbate Tjulén Svezese, da molto tempo avea cagionati molti sospetti nel cuore de' patrioti. L'amicizia per cui era legato a tutti i nemici interni della Libertà Bolognese, le corrispondenze segrete colla corte di Roma, e con altre egualmente nemiche alla Rep. ed il frequente carteggio, che con queste avea, il continuo satirizzare le operazioni de' Francesi, e di Bonaparte ne erano i motivi. Ai 19 finalmente con somma loro esultazione si vide circondata dalla Guardia Nazionale l'abitazione del Cittadino Atti in cui questo garbato Abbate vivea, ragionava, e scrivea, e non avendolo trovato, furono sequestrate le sue carte, di cui si riempì un grandissimo sacco. Si seppe che egl'era a villeggiare a Bagnarola, da Mr. Ranuzzi, suo grande amico di confidenza; furono perciò là spediti alcuni Nazionali, co'

quali si portò a Bologna, ed al quartiere di S. Francesco, entro il quale è stato custodito in una camera guardato a vista tutta la notte. La sera a lui si portarono i Commissarij Caprara e Rossi, dopo la partenza de quali, arrivò un ordine, che l'avvisava della perdita pensione, e che in tre giorni dovea allontanarsi dalla Repubblica Cisalpina. Sentito l'ordine egli proruppe in queste parole: *Grazie al Cielo che andrò a respirare un aria più felice.* Infatti egli avrà detta la verità perchè co' suoi intrighi egli forse tentava di far infelice la nostra Libertà.

MILANO 25 Ottobre.

La Compagnia dei 60 Usseri Milanesi, ha ricevuta una pomposa accoglienza dal Direttorio nella Sala Nazionale. La Piazza era occupata da una Compagnia d'Usseri assoldati, le Scale da una di Polacchi; l'ingresso della Sala era guernito dai Legionarij Granatieri, e la Sala dai Granatieri della Guardia Nazionale. Dalle Ringhiere rissuonava la Musica Militare. L'affluenza grande di Popolo, rendeva più lieta la Funzione. Assisterono tutte le Autorità Costituite, il Comandante Francese, e il Gen. Le-Clerc a questo ricevimento. La Funzione terminò in una bella Merenda, di cui i novelli Militari molto si compiacquero, perchè decorata dalla compagnia di belle Cittadine, che le ispirarono un nuovo coraggio, con la promessa di coronarli d'alloro al loro ritorno. Il Cittadino Presidente Alessandri, nell'atto che si presentarono, fece il seguente discorso, veramente Spartano. Cittadini.

„ La Pace è finalmente stabilita fra due forti Nazioni. Il traffico infame dei Mercenarij di Londra è finito, le lagrime si tergono d'Europa, e noi siamo liberi. Bonaparte ha

detto: *I Cisalpini sian Guerrieri*. E noi lo saremmo, ed assicuraremmo col nostro sangue la donata Libertà. Cittadini, non basta che la ragione voglia gli uomini liberi, se la forza non difenda l'opera della ragione. Non bastano le parole di Libertà, di Costituzione, se la Virtù non accende il nostro cuore, se il santo suo Albero non venga irrigato dai sudori della nostra fronte. Il furore dell'armi è calmato, ma non dormono le passioni, i nemici interni non cessano, dunque la Libertà deve essere bellicosa, se deve durare. Giovani valorosi, ecco il perchè avete al vostro fianco la Spada. Bonaparte v'invita ad imparare a difendere la Patria da Repubblicani, e da Eroi. Ogni Soldato Francese ne è un modello, imitateli, e siate fedeli ai vostri doveri. I vostri petti siano lo scudo della Madre comune, che custodisce le vostre leggi, che protegge le vostre sostanze, ed i vostri Fratelli. Costringete i parenti a vergognarsi delle lagrime, con cui tentano trattenere il vostro coraggio, e fate che esse lo sieno di gioja, perchè vi coprite di gloria, ed adempite alle speranze, ed all'onore d'una Nazione. E quando ritornerete prodi Guerrieri, spargeremo le strade di fiori, vostre saranno le corone civiche, tutti i nostri cuori par vostri, e vostro trionfo sarà la vergogna dei vili, che non han saputo imitarvi. Ricevete intanto il vessillo della Nazione, esso sia il segnale del vostro coraggio, e la sua vista sia di perpetuo terrore ai Satelliti del Dispotismo. Nel consegnarvelo il cuor mi palpita per tenerezza, e mi assicura, che prima di perderlo voi perderete la vita. Bravi Cittadini, bravi Guerrieri, o ritornate con questo, o non ritornate mai più. „

MANTOVA 14 Ottobre.

Si è fatta una magnifica festa, ed eretto un gran mausoleo al nome venerando di Virgilio, Questo poeta celebrò Augusto; e i Cesari che si vollero usurpar posteriormente degli Augusti il Nome e l'Impero, al solito in-

gratamente trascurarono la memoria del benemerito Cantor Mantovano.

Sembra che il fato de' grandi uomini sia sempre quello di esser celebrati sotto il sistema di governo, che fù contrario ai loro principj. Sisto V. fece restaurar le statue di Cassio, e Bruto. I Mantovani liberi hanno eretto un mausoleo a Virgilio.

Alcuni troppo severi Repubblicani vorrebbero in ciò trovare motivi di critica perenne, ma s'ingannano: Virgilio nel suo genere fu un grand' uomo, la storia ce lo dimostra virtuoso, e la Repubblica deve onorar sempre i talenti e le virtù di qualunque condizione e di qualunque secolo. Verrà il momento, sì verà, in cui gli Eroi Repubblicani saranno trasferiti nel Pantheon, e ai Poeti, e agli Oratori, e ai Panegeristi non rimarranno che gli onori secondi.

NOVI 20 Ottobre.

Noi siam fatti per raccogliere gli avanzi de' Patrioti Piemontesi sfuggiti alle fucillate e ai pugnali del Re Sardo. Alcuni di questi infelici sono ridotti all'ultima disperazione per l'alleanza offensiva e difensiva che diceasi conclusa fra la Repubblica Francese, e il loro tiranno. Vi è per altro chi non crede a questa strana metamorfosi, o che almeno la troverebbe contraria all'interesse della Repubblica, e ai suoi principj, che non dovrebbero permetterle di ridurre così i Piemontesi amici della libertà all'ultimo avvillimento, e all'impotenza di poter ricuperare una volta i propri dritti.

Alcuni più speculatori non possono poi conciliare la lealtà Francese colla perfidia Sarda, e ne adducon in prova di quest'ultima alcuni fatti che non meritano esser totalmente passati sotto silenzio: eccone due o tre che potrebbero fare molta impressione.

In Voghera la settimana scorsa il corpo degli ufficiali Piemontesi volle divertirsi con una insultante processione, fatta per le pubbliche strade. In una sera tre lanterne trico-

lorate Francesi, e nella seconda tre alla Cisalpina venivano strascinate per le strade nell'atto che si pronunciavano maledizioni, ingiurie, e sarcasmi contro le due Repubbliche. Si distinguevano le voci di alcuni ufficiali, che gridavano: A basso la Repubblica Francese; ed altri, che diceano: A basso la Repubblica Cisalpina. Queste orgie finirono sempre col calpestare, e coll'incendiar le lanterne, simboleggianti le Repubbliche, nello sciogliersi la processione.

In Tortona si trovano alloggiati presso il Commesso Municipale Cerati, celebre per i suoi furori austriaco-teocratici, gli emigrati Nizzardi Tavoni, ed altri i di cui nomi non sono finora cogniti, ma che non iscapperanno alla vigilanza de' patrioti.

Nelle vicinanze di Aquì pochi giorni furono al solito perfidamente assassinati sulla strada quattro volontarj Francesi.

In Torino il Caffè di Viara è popolato di emigrati recentemente giunti dall'interno della Francia, a cui si permette di eruttare ogni sorta di maldicenza contro la Repubblica Francese.

Dpo tutto ciò si parla di alleanza? Forse il Direttorio Esecutivo, il General in Capo non conoscono tai fatti. Cittadino estensore vi preghiamo per quello ardente amore della libertà che forma il vostro carattere, renderli pubblici co' vostri fogli, acciò, come dicea Marone; *Partem aliquam veni Divum referatis ad auras!*

Salute, e Democrazia.

TRIESTE 20 Ottobre.

Il sostegno dello Stato Romano, la speranza della Corte, nemica primaria della Cisalpina, è affatto perita. Il General Provera già dai 15 Settembre partito da Vienna, per portarsi alla S. Sede, e per dirigerne le truppe, nel mentre che stava per imbarcarsi in questo Porto, ha ricevuto un ordine da Vienna, che gl'ingiungeva di desistere dal viaggio, e dall'impresa. Questo accidente è ve-

ramente curioso, e degno dei misterj della Gazzetta di Pesaro. Dio voglia che la pace coll'Imperatore, non abbia per conseguenza una nuova guerra con altri Sovrani.

GENOVA 14 Ottobre.

Questa mattina è stato condannato da una Commissione Militare, ad essere fucilato certo Cavagnaro giudice di Fontanabuona, e la sentenza dev'essere eseguita Giovedì venturo, se non sarà sospesa dal Governo provvisorio. — Parte per Mantova il secondo Battaglione comandato dal Cittadino Ruffini, e per quanto si dice, il primo ancora comandato da Bacciagaluppa deve partire per Tortona, ed Alessandria. — Jeri dal Ministro Faipoult è stato presentato il nuovo Console Francesc Belleville già Console di Livorno, destinato a succedere al Cittadino la Chaise,

Si parla della correzione d'alcuni capitoli della nostra Costituzione, e della sua mutazione per gli 11 Novembre. Dicesi per certo, che gli ex Nobili, non potranno più avere per nove anni almeno, carica nella Repubblica, e che la Religione sarà tal quale era prima della Rivoluzione, (come è sempre stata, e sarà sempre, anche che si fosse accettata la Costituzione dei 14 Settembre) stante che la mente dei legislatori era quella dei no tri primi Padri. — Sono stati posti in libertà 11 ex Nobili, 18 ne rimangono ancora in carcere, e due Preti, cioè il Rettore di S. Marco, ed il Priore di S. Agnese. Fra gli Exnobili liberati, vi sono due Durazzi, Federico Spinola, un Lasagna, un Gentile, un Giustiniani, un Mari ec. — La Commissione Militare ha condannato il Prete Luigi Stossi a 40 anni di carcere nella gran Torre con catena ai piedi. Oltre di ciò in contumacia à condannati ad essere fucilati 22 capi insorgenti di Bisagno, Polcevera, e Fontanabuona.

FIRENZE 25 Ottobre.

Sarebbe difficile il delineare la costernazione degli Aristocratici, e dei Manfrediniani.

ti a Firenze, dopo gli ultimi avvenimenti di Parigi. Si sperava nella protezione del Venerabile Camillo Jordan, del beato Dumolard, ed altri simili apostoli del realismo, e dell' aristocrazia, di vedere coll' ajuto del buon Dio un Luigi un'altra volta regnante nella Francia controrivoluzionata.

S. A. S. il Gran Duca, non ostante che potenza microscopica, si disponeva ad armare alcune falangi, e a far che questa goccia d' acqua si fosse mischiata nel gran pelago della coalizione. Il Club di Pisa è molto contristato di vedere, che la provvidenza non ha favoriti questi santi preparativi, e il beghigno Vescovo di questa Città, protettore dei Preti emigrati, è stato qualche giorno indisposto per l' amara novella della disparizione del Santissimo Padre Clichì.

#### FRANCIA PARIGI 6 Ottobre

I fanatici nessun mezzo trascurano per istupidire gli spiriti in codesti dipartimenti. L' uso delle campane non era posto in oblio; ma il governo non obliò dal canto suo le leggi. Il Direttorio Esecutivo ha perciò decretato; che ne' dipartimenti riuniti vengano pubblicate sul campo le leggi, che proscrivono l' uso delle campane, ed ogni altra specie di pubblico convocamento per l' esercizio del culto. — L' ex Arcivescovo di Parigi, e l' ex Principessa Luigia son passati nel primo dì del corrente per Losanna. Essi venivano da Vienna e si recavan a Torino pel Monte San. Bernardo, sotto il più stretto incognito. Gran Torino! Se Roma altre volte era il porto, e il ricovero di tutte le Nazioni, tu puoi vantarli a' dì nostri d' esser l' asilo di tutti gli emigrati, di tutti i cospiratori contro la libertà Francese, ed Italiana.

#### COLONIA 4 Ottobre.

In Coblenz è stato pubblicato un invito molto commovente agl' Abitanti de' paesi fra la Sieg ed il Meno, con cui gl' invita al-

la libertà. Esso si è sparso in ogni luogo, ed ha fatto un effetto molto grandioso poichè la Repubblica Transrenana si va dilatando, ed or ora estendesi fino a Francofort. Possa il Genio della Libertà propagarsi più oltre e così dilatare degl' uomini la maggiore felicità.

#### Notizie recentissime.

Sappiamo da Udine, che la retrocessione delle truppe Imperiali è precipitosa; che i giovani del Friuli eletti per le compagnie d' Usseri hanno ricevuto l' ordine di tornare alle loro case.

In oltre abbiamo notizie che le truppe Imperiali, che s' avanzavano verso le frontiere della Gorizia, hanno il dì 18 Ottobre ricevuto l' ordine di ritornare ai primi accantonamenti. Il Quartier Generale è stato trasferito da Gorizia a Laybrac.

Il Cittadino Bacher continua la sua missione nella Svizzera, poichè il Commissario Maingot nulla ha potuto trovare nelle di lui carte, che possa far sospettare della sua condotta.

Le notizie di Venezia sono, che il Cittadino Dandolo seguendo le istruzioni avute, ha notificato, che pende dubbia la sorte del Popolo Veneto. Che avendo il popolo diritto di pronunziare il suo voto sopra lo stato che si elegge, così deve egli raccogliersi in assemblee primarie e così dichiarare i suoi desideri. Le proposizioni che si devono presentare al popolo sono.

- 1 Se voglia restar spettatore degli avvenimenti per divenir supdito un'altra volta,
- 2 Se giovi di sostener la Libertà.

Nelle Assemblee tutti i maggiori di anni 20 dovevano votare; quest' ordine è stato universale a tutta la terra-ferma ancora. Sabato passato si chiusero tutte le botteghe. Intervenero 23 m. persone 12 m. voti furono per la libertà mentre li altri 10 m. vergognosamente si mostrarono amanti della schiavitù.

**PER LE STAMPE DEL GENIO DEMOCRATICO.**